

MONITORATA VENTIQUATTRO ORE SU VENTIQUATTRO: TUTTO È PRONTO PER L'INTERVENTO

# Il cardinale: al Sant'Anna si è fatta la scelta giusta

Il marito della donna che partorirà dopo la morte: «Ditemi che non soffre»

«La scienza ha il dovere di essere al servizio della vita». Il cardinale Poletto interviene sulla vicenda della donna somala che partorirà al Sant'Anna un mese dopo la morte cerebrale. «Se per la donna la speranza non può essere recuperata perché l'elettroencefalogramma è piatto - spiega - è assolutamente giusto usare le macchine in modo da salvare la piccola».

Intanto Issa Muhyaddin Jimaala, il marito della giovane donna, morta un mese fa per un tumore al cervello, ma tenuta legata alle macchine in rianimazione, è preoccupato che la donna possa soffrire.

I medici lo hanno rassicurato: «No, sua moglie non soffre, non sente più nulla». Ma è un sollievo a metà, il timore che la situazione precipiti e si debba ricorrere a un cesareo d'urgenza non è scampato. Per questo motivo la stanza dov'è «ricoverata» la donna è stata attrezzata come una piccola sala operatoria. «Se il cuore si fermasse, o se ci fosse un distacco di placenta - spiega la dottoressa Evelina Gölle, primario di Rianimazione - avremmo pochi minuti di tempo per tirar fuori la bimba. Se aspettassimo troppo perderemmo anche lei».

Accossato e Martinengo  
A PAGINA 48

## Il cardinale Poletto

«La Chiesa dice no all'accanimento ma la vita viene prima di tutto»

«È assolutamente giusto provare ogni strada per salvare la piccola»

MARIA TERESA MARTINENGO

«La scienza deve essere sempre al servizio della vita». Sono le prime parole con cui il cardinale Severino Poletto commenta la meravigliosa, straziante, vi-

cenda umana che si sta svolgendo tra le mura dell'ospedale Sant'Anna. Un'avventura che coinvolge non solo le due protagoniste, la mamma morente e la bimba non ancora nata, ma anche i medici e tutto il personale che si sta adoperando per vincere la sfida contro il tempo. E anche a loro che l'arcivescovo pensa nel riflettere su quanto sta accadendo, alle donne e agli uomini che hanno deciso di impegnarsi prima per mamma Edil e poi perché possa nascere, e nascere possibilmente sana, la sua «continuazione», la piccola Edil.

«La scienza ha il dovere - ribadisce con forza il cardinale - di essere al servizio della vita. In questo caso di entrambe le vite. Perché penso che si sia fatto davvero tutto il possibile anche per salvare la madre. Ma se per la donna la speranza non può essere recuperata perché l'elettroencefalogramma è piatto, è assolutamente giusto usare le macchine in modo da salvare la piccola. Questo è un dovere della scienza

e dell'etica».

L'arcivescovo - come tantissima gente qualsiasi - è rimasto molto colpito dalla storia della mamma somala venuta in Italia con la speranza di guarire: un viaggio che si è

rivelato ben presto un sogno «impossibile» per il livello di gravità raggiunto dalla malattia, ma che ha però permesso di coltivare la nuova vita che cresceva in lei.

«La Chiesa è contraria all'accanimento terapeutico - ricorda il cardinale Poletto - se non c'è nessuna speranza. Ma in questo caso di speranza ce n'è molta e ogni sforzo va giustamente finalizzato a salvare la piccola».

È tardo pomeriggio quando l'arcivescovo entra nel Duomo affollato di suore e volontari della famiglia vincenziana per la solenne celebrazione del 350° anniversario della morte di San Vincenzo de' Paoli e di Santa Luisa de Marillac. E aggiunge: «Per una nuova vita, per una creatura che ha speranza di sopravvivere, tutto va fatto».

## la preghiera ottiene l'impossibile

**S**aranno celebrati oggi alle 15.30 nella chiesa del Movimento contemplativo missionario padre De Foucauld (in corso Francia 129 a Cuneo), i funerali di padre Andrea Gasparino, morto domenica scorsa, a 87 anni. Le sue condizioni di salute si erano aggravate circa un mese fa.

Nato il 7 aprile 1923 a Boves, ordinato sacerdote il 31 maggio 1947, padre Gasparino ha iniziato a raccogliere i primi ragazzi di strada nel 1951. È cominciata così la «Città dei ragazzi», ora chiamata «Movimento contemplativo missionario P. De Foucauld». Negli anni '60 l'apertura delle prime missioni in Brasile, Corea e Madagascar cui sono seguite Kenya, Etiopia, Bangladesh, Hong Kong, Russia e Albania.

Oggi la comunità, che nel '90 ha avuto il riconoscimento ufficiale della Santa Sede, è composta da una decina di sacerdoti e da 120 tra fratelli e sorelle consacrati, in 35 fraternità sparse nel mondo.

La diocesi cuneese – ha dichiarato il vescovo di Cuneo e Fossano, Giuseppe Cavallotto – «con la morte di padre Andrea Gasparino perde una delle sue perle più preziose: nella sua umiltà e discrezione è stato capace di costruire grandi cose facendo esclusivo affidamento sulla Provvidenza e sulla condivisione senza mezzi termini, con i poveri più poveri». Sulla sua tomba, padre Gasparino ha invitato a scrivere: «la preghiera e l'amore ottengono l'impossibile», il messaggio spirituale che ha sempre guidato la sua opera e la sua comunità.

Il Vescovo, monsignor Giuseppe Cavallotto, unitamente al Clero e a tutta la Diocesi di Cuneo si unisce nel cordoglio dei Fratelli e delle Sorelle del Movimento Contemplativo Missionario "Charles de Foucauld" per la morte di

don

### **ANDREA GASPARINO**

PADRE DELLA "CITTÀ DEI RAGAZZI" E  
FONDATORE DEL MOVIMENTO  
CONTEMPLATIVO-MISSIONARIO "CHARLES  
DE FOUCAULD".

Don Andrea si è spento nella pace del Signore domenica mattina 26 settembre 2010. I funerali avranno luogo nella sede della Città dei Ragazzi martedì 28 settembre alle ore 15,30.  
CUNEO, 28 settembre 2010

**C**i sono tanti progetti ma mancano i piani operativi. Il tempo è scaduto». E ancora: «La situazione critica non giustifica, però, l'inattività».

L'Unione industriale di Torino (il presidente Carbonato) e Confindustria Piemonte (il vicepresidente Provvissiero) lanciano un segnale d'allarme, l'ennesimo, sulla paralisi degli investimenti nelle infrastrutture.

Lo fanno commentando i dati degli osservatori territoriali del Piemonte, Liguria e Lombardia. Numeri preoccupanti. Il monitoraggio sullo stato di avanzamento dei progetti prioritari europei sul corridoio 6 (Lione-Torino-Trieste) e 24 (terzo valico) mette in evidenza come dei 32,687 miliardi necessari alla realizzazione dei cantieri ne siano

### DATI ALLARMANTI Gravissimi ritardi per dotarsi di nuove infrastrutture

disponibili solo 1,851. E non va meglio per i cantieri previsti nella provincia di Torino: corso Marche, tangenziale Est, nodo ferroviario di Torino. Soldi in pratica a quota zero, a parte i venti milioni per il nodo di Torino, inseriti nell'allegato Infrastrutture del Dpef.

«Nella dotazione di infrastrutture il Piemonte è attardato da un gap del 10% rispetto alla media italiana, del 30% rispetto alle regioni del Nord Ovest», denuncia Giuseppe Provvissiero, presidente dei costruttori del Piemonte. Certo ci sono i problemi legati ai ritardi nella realizzazione della Torino-Lione, ma basta superare Milano e ci si accorge che per quanto riguarda l'alta velocità ferroviaria siamo in uno stato buono di avanzamento solo per la Treviglio Brescia: ci sono a disposizione 1131 milioni a fronte dei 2050 necessari. La partenza del primo lotto di lavori è legata alla firma dell'atto integrativo tra Rfi e il general contractor.

Per la Brescia-Verona non ci sono i finanziamenti della progettazione definitiva. Per il Terzo valico ci sono a disposizione 720 milioni ma verranno tutti spesi nella realizzazione della viabilità stradale accessoria all'apertura dei cantieri. Oliviero Baccelli, professore della Bocconi e autore del monitoraggio spiega che

# Grandi opere Mancano trenta miliardi

Gli industriali: la recessione non giustifica l'immobilismo

«i trenta miliardi si possono trovare, ma è chiaro che ci deve essere la volontà politica di applicare le possibilità di finanziamento concesse dall'Ue come l'Eurovignette».

Gli industriali sono preoccupati anche per il nodo di Torino. Per quanto riguarda corso Marche «manca un promotore finanziario che si occuperà della costruzione e gestione dell'opera, in concessione». Non mancano «ritardi negli iter autorizzativi e decisionali». Anche sulla tangenziale Est ci sono dei problemi.

Che fare? «L'Europa ha definito prioritarie le reti Ten-T e allora - dice Paolo Ballistreri, segretario di Confindustria Piemonte - queste priorità devono diventare il riferimento per l'Italia per individuare sia le opere che di più contribuiscono a realizzare tale architettura che gli interventi su nodi e interconnessioni».

Il problema restano le risorse. Barbara Bonino, assessore regionale alle Infrastrutture, annuncia che la Regione ha chiesto al Governo di sbloccare i 300 milioni di fondi Fas europei «che ci permetterebbero di avviare i cantieri e di programmare investimenti per 900 milioni complessivi».

Il presidente della Provincia, Antonio Saitta, si dice convinto che «per accelerare i tempi di realizzazione delle infrastrutture serve un patto tra imprenditori e classe politica. Finora ci ha fermato una grandissima debolezza nel batterci per una competitività dei nostri territori».

### RICHIESTA DELL'ANCE

## «La pubblica amministrazione fissi regole certe ed efficaci»

«Per accorciare le tappe per aprire i cantieri chiediamo alla pubblica amministrazione di garantire regole certe, efficaci e durevoli nel tempo».

È questa la richiesta avanzata dal presidente dell'Ance, Giuseppe Provvissiero a Regione e Provincia. E aggiunge: «È necessario articolare le opere per lotti costruttivi, dando riscontro immediato dell'opera sul territorio, con benefici alla popolazione ma anche alle piccole imprese, affinché queste possano usufruire di finanziamenti e di incentivi».

Una risposta a queste richieste non può arrivare solo dagli enti locali, ma spetta soprattutto al Governo. La Regione, però, accoglie la proposta del segretario di Confindustria Piemonte, Paolo Ballistreri

per trasformare l'Osservatorio territoriale sulle infrastrutture in «un tavolo permanente di confronto sulle grandi opere».

Spiega l'assessore Barbara Bonino: «Serve un metodo nuovo per pensare ed agire. A fronte di risorse sempre più limitate bisogna razionalizzare gli investimenti, coinvolgendo le istituzioni e il mondo imprenditoriale». [M.TRO.]

«Il Piemonte ha un gap negativo pari al 10% rispetto alle altre regioni del Nord-Ovest»

**Giuseppe Provvissiero**  
presidente dei costruttori del Piemonte

«Per accelerare i lavori è urgente e necessario un patto fra gli imprenditori e la classe politica»

**Antonio Saitta**  
Presidente della Provincia di Torino

## Intervista

”

EMANUELA MINUCCI

**L**ui è l'assessore alla Cultura che nel 1999 voleva comprare un meraviglioso crocifisso attribuito al Giambologna alla non proprio modica cifra di 4 miliardi e 200 milioni. L'acquisto - vista la cifra - finì nella bufera (e poi anche in Procura) e l'ex sindaco Castellani lo congelò. Sono passati undici anni da allora, ma in realtà pare preistoria visto che la divisione Cultura del Comune oggi non ha più i soldi per comprare i libri da mettere nelle biblioteche.

Chi allora meglio di Ugo Perone, oggi assessore alla Cultura della Provincia può intervenire sulla polemica dei tagli? E lui ha scelto di farlo criticando la gestione dei fondi da parte della Regione che «non deve entrare nel merito delle spese, ma dettare degli indirizzi generali».

**Assessore Perone, in che senso la Regione deve limitarsi a fornire indirizzi e non entrare nel merito dei singoli stanziamenti?**

«Nel senso che la Regione non deve decidere i singoli, piccoli contributi. Deve fare leggi, fissare regole generali, ma lasciare a Comune e Provincia la facoltà di decidere come ripartire le cifre. Si dice che si taglia per una certa percentuale? Benissimo, poi però spetta agli altri enti, che hanno una ricaduta pratica sul territorio, vedere in che modo ripartire queste risorse. Lo dico anche perché questo fatto di non delegare provoca anche un dispendio di risorse umane».

**Vale a dire?**

«Ci sono tantissime realtà in cui finiamo in tre: l'assessore al Comune, alla Regione e alla Provincia. Tutte queste presenze inutili. Passi per consigli importanti come quello dello Stabile o dell'Egizio, ma anche all'Istituto Storico per la Resistenza ci si ritrova sempre in tre. E' tutto terribilmente inutile. C'è un dispendio di tempo e una sovrapposizione di ruoli».

# “Cultura, la Regione non può decidere che cosa tagliare”

L'assessore Perone: “Loro facciano le regole generali ma l'ultima parola sui fondi tocca a Provincia e Comune”

**E sulla polemica sui tagli che dice?**

«Dico semplicemente che saranno finiti i tempi delle vacche grasse, ma tagliare sulla cultura è semplicemente folle: rappresenta il 3 per cento dei bilanci. E in ogni caso anche ta-

«Togliere fondi vuol dire licenziare, ma è curando la sua immagine che Torino è diventata attraente»



**Ugo Perone**  
Assessore provinciale alla Cultura

gliare sulla cultura significa licenziare persone e mettere alla fame della gente. E poi non dimentichiamolo: è proprio grazie all'immagine che Torino è riuscita a crearsi in questi anni che la città è in grado di attrarre turisti e quindi produrre risorse. Ma ricordate com'era Torino nel 1993?».

**Faccia un esempio di positiva ricaduta economica della cultura.**

«Ricorda quando il Salone del Libro ha diffuse quell'indagine secondo la quale per un euro investito se ne sono poi prodotti 5,2 di indotto? Quello è un esempio, fra i tanti».

**Quindi dove può risparmiare un Comune che affoga**

**nei debiti?**

«Fatto salvo per il welfare, dato che scuole ed ospedali sono intoccabili, ci sono un sacco di spese che sono ancora riducibili. Penso ai Lavori pubblici, alle spese per le consulenze, agli architetti e agli ingegneri profumatamente pagati per progetti che magari non sono proprio irrinunciabili. E poi perché un bus deve avere la precedenza su un museo?»

**NEL MIRINO**

«Ci sono tante spese inutili da eliminare come le consulenze»

**Sa, il famoso diritto alla mobilità. Oltretutto sostenibile...**

«Certo, ma se un bus costa troppo perché non deve essere considerato uno spreco? E poi pensare, far muovere la mente, è forse meno importante che muoversi in città?»

PA. 53

## Barriera di Milano

# “Non chiudete il rifugio dei più deboli”

In via Ghedini si ferma l'attività della Casa dell'Ospitalità

FABRIZIO ASSANDRI

I quindici dipendenti comunali, per lo più operatori sociali, della Casa di ospitalità di via Ghedini 6, vedono il bicchiere tutto vuoto. Protestano per la chiusura del servizio, decisa dal Comune con delibera del 7 settembre, che lo bolla come «antieconomico». «È ovvio che siamo in perdita - ribattono in un comunicato - un centro per senza fissa dimora non è mica una S.p.A.». La chiusura della casa, l'ultima a gestione diretta del Comune

aperta 24 ore su 24, rientra nelle misure per far fronte al taglio di fondi da Stato e Regione. «Pensavamo che sarebbe stato affidato a terzi, ma non che chiudesse», spiega un'operatrice mentre taglia i capelli a Carlo, con problemi di depressione. La struttura - da delibera - continuerà a fornire assistenza, ma «a basso carico». Tradotto, secondo gli operatori, «a costo zero».

Gli ospiti - una dozzina, che hanno anche scritto una lettera al sindaco - sono per lo più anziani fragili, multiproblematici, spesso malati. Il rischio, secondo i dipendenti, è che qualcuno finisca in strutture di bassa soglia, con un tetto sulla testa, ma senza più l'appoggio continuativo. «Teo, alcolista in trattamento, finirà in un dormitorio da cui al mattino deve sloggiare. Tutto il giorno in giro, è facile ricadere nell'alcol».

Gli operatori saranno invece destinati all'assistenza domiciliare, dopo che il Comune ha deciso di reinternalizzare il servizio. «Un rastrellamento di forze», sostengono i dipendenti. La Cgil, per bocca di Claudia Piola, chiede «maggiori garanzie per gli utenti, bisognosi di cure che gli operatori di via Ghedini erano qualificati a dare». Replica l'assessore alle politiche sociali, Marco Borgione: «la struttura non chiude ma cambia gestione, per venire incontro alla tipologia d'utenza, che oggi ha nuove esigenze. Con

un bando affideremo la casa a cooperative che offriranno diversi servizi, tra cui un centro diurno».

Contro quanto sostengono gli operatori, Borgione promette che «tutti gli attuali ospiti andranno in altri centri, nessuno passerà alla bassa soglia». Preoccupato dell'effetto dei tagli Vittorio Agliano, presidente della Circo-scrizione 6: «La nostra è una realtà con più casi in carico rispetto alla media cittadina. Per ora si riesce a tamponare, ma è inevitabile che ci sarà un calo delle prestazioni».

# Tagli ai consorzi assistenziali, la Regione frena

## Nuovo incontro con Torino e i Comuni della cintura

**S**ui fondi per i consorzi socio-assistenziali - che nei giorni scorsi hanno sollevato le prime polemiche da parte di quanti ci rimettono, in primis Torino - si va ai tempi supplementari.

La pausa di riflessione rimanda alla Regione. Ieri mattina, in giunta, Roberto Cota ha ribadito che il comparto del sociale - analogamente a quelli dell'occupazione, della sanità e del trasporto pubblico locale - è «blindato». Le sforbiciate ai conti degli altri assessorati dovranno tenere conto di questi punti fermi: linea ribadita, e condivisa, nella torrenziale riunione di maggioranza convocata ieri sera sul bilancio. Domani il documento sarà approvato in giunta, entro fine mese approderà in Consiglio. Tra le novità, una nuova entrata legata alla pulizia dei fiumi. Per gli anziani non autosufficienti si privilegerà l'assistenza domiciliare sostenendo i famigliari con contributi economici.

Nel caso del sociale, significa due cose: no a tagli penalizzanti per alcuni consorzi; giusto ripartire le risorse equa-

### PAUSA DI RIFLESSIONE

L'assessore Ferrero  
«I principi non cambiano  
ma valuteremo i bisogni»

mente sul territorio, all'insegna di nuovi criteri, ma senza dimenticare che il disagio si concentra soprattutto nelle realtà urbane di maggiori dimensioni.

Sono i concetti sui quali stando ad alcuni dei presenti, il Governatore ha insistito in giunta. La traduzione pratica di questa linea è l'incontro che Caterina Ferrero, assessore alla Sanità e all'Assistenza, convocherà in settimana con i responsabili dei consorzi a Torino e in alcuni grandi comuni della cintura.

Per intenderci, quelli che subiscono tagli rispetto al 2009 e si sono visti annunciare ulteriori economie nel 2011: Torino, ma anche Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Ciriè, e - in misura meno marcata - Ver-

celli e Novara. Da qui i malumori e le polemiche, subito sposate dalla Provincia, divampate al termine della recente Conferenza Regione-autonomie locali: nell'occasione, l'assessore aveva illustrato il riparto delle risorse 2010-2011 contenuto nella prossima delibera.

L'obiettivo del nuovo incontro consisterà nel valutare l'impatto della ripartizione delle risorse sui territori di riferimento, le criticità e gli stati di sofferenza. Se sarà il caso, e i consorzi interessati non ne dubitano, prevedendo nuovi fondi attinti da capitoli di spesa su temi affini: dalla famiglia al welfare. «Riconvocherà soltanto i sette consorzi in difficoltà», conferma Ferrero. «Le risorse complessive previste dal fondo indistinto restano le stesse, ma possiamo

metterne a disposizione altre per interventi specifici. Analizzeremo puntualmente bisogni e necessità». Di più l'assessore non dice. Né smentisce la filosofia che sovrintende alla controversa delibera.

Soddisfatto il presidente della Provincia Saitta, che aveva sottolineato come le sforbiciate riguardino prevalentemente comuni amministrati dal centrosinistra. Cauti Marco Borgione. «Apertura positiva, vedremo - commenta l'assessore comunale ai Servizi sociali di Torino -. Al netto dei progetti straordinari per la tutela delle fragilità e per gli adeguamenti tariffari, finanziati dalla giunta Bresso nel 2009 e ora non inseriti nell'assestamento di bilancio, Torino ci rimette 7,6 milioni. E' una cifra che parla da sola».

PK. 55

L'AD DEL LINGOTTO ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DELL'AUTOMOBILE

# “Buon segnale il dialogo tra Confindustria e Cgil”

## Marchionne: l'Europa sbaglia sul libero scambio con Seul

**F** ROBERTO GIOVANNINI - ROMA

Sergio Marchionne «benedice» la ripresa del dialogo tra Confindustria e la Cgil: è «un segnale di grande speranza per il paese». La tribuna è quella dell'assemblea delle imprese automobilistiche dell'Anfia, che si tiene in un contesto difficile: calano le immatricolazioni, spiega il presidente Anfia Eugenio Razelli, con un 2010 che chiuderà con un -11,4% sul 2009 a quota 1,9 milioni di vetture. Piccoli segnali di ottimismo, invece, arrivano dalla componentistica, che per Emanuele Bosio ad di Sogefi «guarda al futuro con maggiore serenità». L'amministratore delegato della Fiat addirittura parla «dell'ora della resa dei conti» per l'automotive mondiale. Ma allo stesso tempo dice che la Fiat «può rappresentare una svolta storica per l'industria italiana» purché non si abusi di lei «per fini politici».

Il Lingotto si è candidato oggettivamente come punto di riferimento per «accompagnare l'Italia verso un cambiamento profondo e di qualità», anche per quanto riguarda le relazioni sindacali. Un cambiamento letto come una vo-

lontà di chiudere i conti una volta per tutte con la Fiom. Ma c'è il fatto nuovo rappresentato dal - per adesso timido - disgelo tra la Cgil di Guglielmo Epifani e la Confindustria di Emma Marcegaglia consumato al convegno di Genova dello scorso weekend. E quella di Genova, dice il numero uno di Fiat Group, «è stata un'apertura molto positiva» e la «strada del dialogo», del confronto, dell'impegno di «tutte le parti sociali» è il segnale di «grande speranza per il nostro Paese». È chiaro che a suo avviso questo dialogo - che può essere letto come una presa d'atto del peso della Cgil, o come un tentativo di isolare ulteriormente la Fiom - è anche merito dell'operazione Fabbrica Italia, «che è servita come stimolo per una convergenza di impegni».

Resta il fatto che per Marchionne (che qui riecheggia Marcegaglia, con toni che non piaceranno al governo) la situazione del paese è «estremamente seria». Che bisogna decidersi «tra fingere che vada tutto bene oppure intervenire per assicurare al nostro paese la capacità di competere». Che

«bisogna fare qualcosa prima che sia troppo tardi». La Fiat, dice, ha i «giusti leader» per «rompere con i vecchi schemi»; gli altri (a partire dal sindacato) facciano lo stesso, usando «Fiat come catalizzatore di cambiamento». Che significa in concreto, ad esempio sulla questione del contratto? Marchionne spiega che

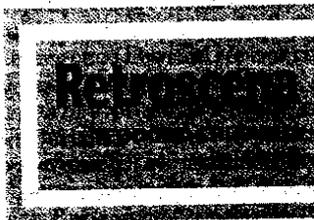
«quello che conta è il risultato. Per me è fondamentale garantire la governabilità degli stabilimenti che la Fiat ha in Italia. Le modalità non mi interessano, conta il progetto».

Se l'industria italiana «soffre», anche per l'auto sono tempi difficili. Fiat sta «procedendo in modo spedito» con l'integra-

zione con Chrysler, per arrivare nel 2014 a un gruppo competitivo in tutte le fasce di mercato che produrrà sei milioni di vetture e un fatturato di 64 miliardi di euro. Lancia «avrà il maggiore beneficio», mentre nel 2011 e nel 2012 sbarcheranno negli Usa la 500 e la futura Giulia. A complicare una situazione già difficile per Marchionne ci si mette l'Europa: l'accordo di libero scambio con la Corea del Sud è sbagliato e non paritario. E Bruxelles sta esagerando con una politica di riduzione delle emissioni di CO2 irrealistica e penalizzante. E a proposito di «mancanza del senso della realtà», l'ad Fiat getta acqua gelata sull'auto elettrica e ad idrogeno: l'idrogeno per molto tempo ancora «resterà una pura illusione», mentre l'auto elettrica per adesso ha problemi di autonomia e di ricarica che suggerirebbero di porre meno enfasi su questa prospettiva. «Meglio puntare sulle tecnologie disponibili, il Gpl e il metano». Infine, smentite sulle offerte di Daimler, la gioia per la vittoria della Ferrari, e una battuta su Alessandro Profumo: «mi dispiace di averlo perso come banchiere ma rimane un amico».

«Possiamo essere una svolta storica per l'industria italiana La politica non ci usi»

# Le tute blu Usa in visita a Torino per scoprire Fiat



**S**ergio Marchionne ne è convinto: in Italia abbiamo qualcosa da imparare da loro. Certo, lo stesso amministratore delegato di Fiat premette che «ogni mercato e ogni situazione è differente», ma non c'è dubbio che il manager italo-canadese nutra una grande ammirazione nei confronti dei sindacati targati Usa. «Quella che stiamo vivendo con loro grazie al rilancio della Chrysler - ha spiegato ieri Marchionne - è una relazione nata bene e che continua ad andare bene, perché abbiamo un obiettivo condiviso, cosa che sto disperatamente cercando di convincere i nostri sindacati a fare». Insomma, il numero uno del Lingotto nota da parte del sindacato americano «un impegno vero». Un approccio ben diverso, a suo dire, rispetto a quello riscontrato in Italia, vedi la contrapposizione della Fiom su Pomigliano e sui licenziamenti a Melfi.

Ora gli americani sono sbarcati in Italia. Una delegazione guidata dal presidente della Uaw (il sindacato dell'auto Usa), Bob King, formata dai due vicepresidenti General Holliefield (dipartimento Chrysler) e Cindy Estrada e da due componenti la direzione del sindacato del dipartimento Chrysler, Keith Mickens e Vir-dell King. Con loro alcuni manager di Chrysler e i rappresentanti della Contea di Wayne (Michigan): in tutto una quindicina di persone. Il programma è intenso: ieri e oggi a Torino, quindi visiteranno alcuni stabilimenti del gruppo e poi si trasferiranno in Polonia per visitare gli impianti di Tychy dove viene prodotta la 500.

Ieri sera alla buvette al quinto piano del Lingotto, l'atteso

incontro con Sergio Marchionne. Una cena di lavoro, ma anche un momento conviviale per rinsaldare rapporti già oggi eccellenti e far conoscere la cucina italiana. Così fra un antipasto di pesce spada marinato, un assaggio di funghi porcini in insalata, un piatto di gnocchetti, dell'ottimo filetto e l'immane gelato - il tutto inaffiato con Erbaluce di Caluso e Barolo - l'integrazione fra Fiat e Chrysler ha compiuto un ulteriore passo avanti.

Nel pomeriggio la delegazione della Uaw aveva incontrato i colleghi della Fim-Cisl. «Siamo confortati - ha commentato il segretario nazionale Bruno Vitali - dall'aver riscontrato grande sintonia nell'approccio per la difesa dei posti di lavoro e dei diritti. Sarà utile, in vista della fusione con Chrysler, mettere in piedi una sorta di comitato atlantico sindacale allo scopo di coordinare un'azione di tutela e controllo».

Oggetto del confronto di questi giorni è anche il ruolo del sindacato in azienda, considerata la situazione particolare che riveste in questo caso il sin-

## IN EUROPA

La delegazione Uaw  
domani farà tappa  
negli impianti polacchi

dacato della Chrysler. «Fa parte delle diverse culture sindacali, ma quello che è avvenuto in Chrysler è un fatto straordinario - ha detto il segretario generale della Fim, Giuseppe Farina -. Noi pensiamo al modello tedesco, a un maggior coinvolgimento nella vita aziendale, sia nella fase delle scelte che della gestione e poi nella terza fase, quella della distribuzione dei risultati. Marchionne ci ha spiegato che il modello conflittuale non funziona più, noi della Fim ne eravamo convinti da tempo, ma ora questo tema si pone per tutti. Siccome non ci può essere un modello in cui c'è la Fiat che decide e i sindacati che obbediscono, resta da cercare un modello nuovo a cui anche l'azienda dovrebbe essere interessata».

La delegazione Uaw oggi incontra la Fiom guidata da Maurizio Landini. Una curiosità che lascerà perplesso Marchionne: sul sito dei "cattivi" della Fiom appare una lettera di «sostegno e solidarietà» della Uaw alla manifestazione «Sì ai diritti, no ai ricatti» del prossimo 16 ottobre.

LA STAMPA 28/09/2010

PG. 27

# ‘Lo squilibrio Torino-Milano?’ È argomento ormai archiviato

DIEGO LONGHINI

**I**L RAPPORTO Torino-Milano? «Non è più un argomento di discussione». Parola di Angelo Benessia, numero uno della Compagnia di San Paolo, principale azionista della superbanca di Ca' de Sass. Anzi. Non solo non è più una questione aperta, «ma si tratta di un tema d'archivio». Fino a luglio, quando i rapporti dentro la Fondazione di corso Vittorio erano tesi, tanto da arrivare ad una sfiducia nei confronti del presidente, e in ballo c'erano i rinnovi della superbanca,

**Il presidente:  
“Bisogna andare  
avanti in modo  
robusto senza  
guardare indietro”**

non si parlava d'altro.

Lo stesso sindaco, Sergio Chiamparino, aveva più volte esternato le sue preoccupazioni rispetto alla situazione, sostenendo indirettamente, al posto di Enrico Salza, la nomina nel consiglio di Gestione della banca di Domenico Siniscalco, uomo che sarebbe stato in grado di riequilibrare il rapporto. L'ascesa dell'ex ministro è poi sfumata a favore del professor Andrea Beltratti, che ieri mattina si è presentato insieme con il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, e ai due direttori generali, Marco Morelli e Gaetano

Miccichè, a Villa Abegg per incontrare i membri del “parlamentino” della Compagnia di San Paolo. Alle parole di Benessia reagisce il coordinatore del Pdl, Enzo Ghigo: «La difesa della centralità di Torino, cuore e anima di Intesa Sanpaolo rimane sempre attuale. Nessuno deve perdere di vista questa importanza strategica».

Il vertice sulla collina torinese era stato programmato per luglio, dopo le settimane calde del rinnovo dei vertici di Intesa, ma poi era stato rinviato. E oggi tutte le divergenze sembrano appianate. «La banca — ha detto alla fi-

ne Benessia — deve andare avanti robustamente, migliorare e non deve guardare al passato. Niente sarà più uguale al passato».

La Fondazione ha confermato ai vertici della banca «soddisfazione per i risultati raggiunti e convinto ruolo di sostegno alla stabilità della banca», sostiene Benessia. E ha aggiunto: «I rapporti tra la banca e la fondazione sono sempre stati ottimi, compreso il momento in cui sono stati rinnovati i vertici. Un anno fa il governatore Draghi ha detto che le fondazioni devono essere garanti della stabilità delle banche,

La nomina

## Finpiemonte, sarà Gatti il vice di Feira

LA GIUNTA Cota ha nominato ieri, su proposta dell'assessore Elena Maccanti, Fabrizio Gatti (Pd) nel consiglio di amministrazione di Finpiemonte Spa come rappresentante dell'opposizione nella finanziaria regionale guidata da Massimo Feira. Una nomina che prelude a quella di vicepresidente della stessa Finpiemonte Spa, che dovrebbe avvenire nel corso del primo consiglio di amministrazione della società. Gatti, ex leader dell'Fgci torinese anni Ottanta, poi passato all'attività imprenditoriale è stato a lungo il manager che ha guidato Expo 2000. La sua nomina in Finpiemonte sarebbe stata appoggiata dal vicepresidente del Consiglio regionale Roberto Placido e dal parlamentare Stefano Esposito.

devono guardare al di là del breve termine. Noi siamo investitori sovraistituzionali che guardiamo al medio-lungo periodo e alla sostenibilità dei risultati».

Passerà ha presentato i dati del primo semestre e con gli altri vertici ha risposto alle domande di alcuni consiglieri che hanno sottolineato l'importanza per l'istituto di essere vicini alla clientela, in particolare alle imprese, e al territorio, pur sapendo dire dei «no» quando le richieste vanno in conflitto con la sana gestione della banca. Dividendi? La questione non è stata toccata, pur rimar-

**Ma Ghigo (Pdl):  
“La difesa  
della centralità  
piemontese resta  
sempre attuale”**

cando l'importanza rispetto alle erogazioni. E se il rapporto Torino-Milano è finito in archivio, anche le frizioni interne sembrano lontane. Dopo la nomina dei nuovi vertici di Intesa Sanpaolo, la conferma di Benessia e l'elezione di suor Giuliana alla vicepresidenza in sostituzione di Elsa Forno, sembra essere tornata la pace in Compagnia. L'accordo con i consiglieri “ribelli” prevedeva verifiche sull'operato del comitato di gestione della Compagnia, ma «francamente non se n'è più parlato — risponde Benessia — ce ne siamo dimenticati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo istituto universitario raccoglie in un campus accanto al San Luigi tutti i gruppi di studio

# Neuroscienze, apre il centro di ricerca "Così in futuro si 'guarirà' dall'ictus"

OTTAVIA GIUSTETTI

**G**UARIRE dalle malattie del sistema nervoso, non solo attraverso la regolazione dei meccanismi che ne permettono la crescita, ma anche attraverso l'esperienza. L'interazione tra l'individuo e il mondo esterno può, infatti, modificare direttamente la struttura e la composizione molecolare del sistema nervoso e ha importanti ricadute non solo per la comprensione di meccanismi biologici di base, ma anche nell'ambito di diversi interventi terapeutici, dalla riabilitazione alla psicoterapia.

È su questa nuova frontiera delle neuroscienze che lavorano i ricercatori del Nico, il neonato Istituto di Neuroscienze dell'Università di Torino, "figlio" della Fondazione Cavalieri Ottolenghi che ha inaugurato ieri il nuovo centro di ricerca nel campus del San Luigi di Orbassano. Diretto da Ferdinando Rossi, preside della facoltà di Psicologia qui nella sua veste originaria di fisiologo, il Nico mette insieme importanti gruppi di ricerca dell'Ateneo che fino a ieri si trovavano

sparsi per la città e li ospita tutti in una nuovissima sede a pochi passi dal polo universitario del San Luigi. Ogni gruppo di ricerca manterrà la propria area di studio, ma tutti collaboreranno per aggiungere un pezzetto nuovo a un unico straordinario progetto: conoscere il funzionamento del cervello.

E questi temi saranno protagonisti anche della prima seduta

scientifica dell'Accademia di Medicina (8 ottobre alle 21, Accademia di Medicina, via Po 18), dal titolo «Esperienza, plasticità, riparazione del danno e recupero della funzione nervosa». Relatore sarà proprio Ferdinando Rossi. «La regolazione dei processi di crescita nel sistema nervoso centrale è un meccanismo fondamentale alla base di processi fisiologici fonda-

mentali, quali l'adattamento a nuove condizioni ambientali o l'apprendimento di nuove informazioni — spiega Rossi — Gli stessi meccanismi contribuiscono anche ai fenomeni di riparazione strutturale e compenso funzionale, messi in atto dal tessuto nervoso in seguito a un danno. Recentemente ci si è resi conto che i processi di adattamento e di riparazio-

ne nervosa sono fortemente influenzati dall'interazione tra l'individuo e il mondo esterno. In una parola, dall'esperienza».

Di qui anche l'applicazione terapeutica di questi principi. Per esempio dopo un evento fortemente traumatico come l'ictus, che provoca gravi lesioni al sistema nervoso, la riabilitazione potrebbe rappresentare un importante strumento di recupero delle facoltà perse grazie al fatto che agisce direttamente sulla rigenerazione delle cellule e dei contatti proprio nel cervello e non solo perché riabilita il sistema nervoso periferico. Allo stesso modo, altre malattie del sistema nervoso come quelle psichiatriche, trovano nella psicoterapia e non solo nella cura farmacologica una vera possibilità di recupero a livello biologico e non solo comportamentale. Per scoprire attraverso quali meccanismi i ricercatori stanno studiando il funzionamento del cervello. E queste teorie che riguardano l'esperienza rappresentano la nuova frontiera, praticamente ancora inesplorata, in questo campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal prossimo anno assunzioni ridotte

## Trecento posti gli ultimi concorsi di Palazzo civico

**U**LTIMO giro per entrare in Comune. Dal prossimo anno, causa manovra Tremonti, il numero di posti che l'amministrazione potrà mettere a disposizione per nuovi concorsi sarà drasticamente ridotto: il 20 per cento delle uscite. Insomma, al massimo una settantina di persone. I sindacati, Cgil, Cisl e Uil, e il Municipio il direttore generale Cesare Vaciago e l'assessore al Personale, Domenico Mangone, hanno deciso di incrementare i nuovi ingressi per evitare di trovarsi in sofferenza in diversi settori.

I posti in palio, mettendo insieme tutte le figure e i passaggi interni, sono quasi 300. Una buona notizia in un momento di crisi e di fame di lavoro, nonostante i tagli che gli enti pubblici sono costretti a varare per far quadrare i conti. Il Comune ha deciso di aumentare il numero di bidelli, da cinque a die-

ci, di prendere 25 educatori e 35 insegnanti di scuola materna. Sono previsti poi passaggi interni di carriera: due tranches da 50 persone. Anche i nuovi ingressi saranno consistenti: verranno banditi due nuovi concorsi per 90 impiegati, in due categorie diverse, e saranno stabilizzati i 50 vigili assunti con contratto di formazione lavoro. Non solo. Il corpo di polizia municipale, considerato una priorità, crescerà di altri 25 agenti. L'accordo raggiunto tra l'amministrazione e sindacati passerà oggi al vaglio della giunta comunale per l'approvazione definitiva.

(d. lon.)

PAI. XI

PAI. III

in controtendenza risultano in aumento le donne assunte

# La ripresa non crea occupazione in un anno persi sedicimila posti

## *Dardanello: servono più sinergie per essere competitivi*

STEFANO PAROLA

**N**ELL'ULTIMO anno il Piemonte ha bruciato 16 mila posti di lavoro. Da un lato aumentano gli espulsi e dall'altro i giovani che non trovano il primo impiego, così la disoccupazione fa «boom»: tra marzo e giugno a cercare un lavoro sono state 161 mila persone. Cifra che fa schizzare il tasso di disoccupazione all'8%, cioè al livello più alto nell'ultimo decennio. Ce n'è abbastanza per far dire al presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello, che «anche per la nostra regione si conferma purtroppo la dura regola di una ripresa produttiva trainata dalle esportazioni, a cui si accompagna una flessione dell'occupazione».

SEGUE A PAGINA XIII

*(segue dalla prima di cronaca)*

**I**DATI di Unioncamere dicono che il calo ha colpito solo gli uomini: sono usciti dal mondo del lavoro in 31 mila, perdita solo in parte compensata dall'ingresso di 15 mila donne. Il settore che più ha fatto le spese di questa frenata del mercato del lavoro è stato il commercio, mentre migliorano l'agricoltura (5,8%) e i servizi (1,9%).

Dati poco rassicuranti, tant'è che Dardanello lancia l'allarme: «Pur constatando che la crisi è internazionale, e che quindi certe soluzioni di lungo termine andranno concordate a livello globale, mai come adesso spetta agli attori locali lavorare sinergicamen-

**Il presidente: "Solo se diventiamo più attrattivi possiamo puntare a un rilancio durevole"**

te per la competitività del territorio piemontese. Solo così sarà possibile costruire i presupposti per una ripresa occupazionale durevole e qualificata».

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, Massimo Giordano, parla di «numeri preoccupanti, ma che non ci sorprendono» e concorda che «bisogna lavorare su politiche strutturali che

**Porchietto: "Come Regione stiamo provando ad arginare l'onda lunga della crisi"**

mettano la competitività del Piemonte al centro». E aggiunge: «Sin da subito ci siamo accorti che il tema del lavoro è primario, per questo abbiamo subito varato il piano straordinario per l'occupazione».

La sua collega con delega al Lavoro, Claudia Porchietto, rassicura: «La disoccupazione aumenta, mastiamo facendo quanto è in nostro potere per arginare l'onda

lunga della crisi. Abbiamo autorizzato in tempo reale quasi seimila domande di cassa in deroga, estiamo accelerando sui bandi legati al piano lavoro». Comunque Porchietto, che ieri ha ottenuto dalla giunta 860 mila euro per il sussidio ai 286 disoccupati esclusi da un vecchio bando, prova a vedere il bicchiere mezzo pieno: «Ci sono deboli ma incoraggianti segnali di ripresa». Non la pensa così la segretaria della Cisl Piemonte, Giovanna Ventura: «I dati di Unioncamere confermano le nostre preoccupazioni. Il tasso di disoccupazione è destinato purtroppo ad aumentare nei prossimi mesi».

*(ste. p.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFANO PAROLA

**M**IRAFIORI si ferma e l'indotto la imita. È sempre andata così, e continua a essere così anche oggi, nonostante negli ultimi anni buona parte delle aziende che accompagnano la Fiat nella costruzione dei veicoli abbiano trovato anche altri clienti. E la conseguenza è che alle ore di cassa integrazione macinate dello stabilimento torinese del Lingotto si aggiungono quelle richieste dalle aziende che gli gravitano attorno. In questo, la Lear è un caso esemplare. O, per dirla con le parole del segretario della Fiom Torino, Federico Bellono, «è il classico caso di fornitore che segue i destini del costruttore finale».

Nell'azienda di Grugliasco che assembla i sedili per Mirafiori i circa 600 dipendenti sfruttano un contratto di solidarietà che però scadrà tra meno di due mesi. Ma, dice il funzionario della Fim-Cisl, Silvio Farina, «la situazione è di emergenza, perché finora si è lavorato una o al massimo due settimane al mese. In più dalla prossima settimana sono tutti in cassa e alcuni non rientreranno in fabbrica prima di novembre». Perché la produzione non gira? Semplice: la Lear realizza componenti per Multipla, Idea, Musa e Punto Classic, tutti modelli che stanno lentamente andando verso l'esaurimento.

L'unico modello di Mirafiori per cui la Lear non lavora è la Mi-To. Quella è la commessa principale della vicina Johnson controls, 160 dipendenti. Dice il sindacalista della Fiom-Cgil, Mario Bertolo, che «finora è andata bene, ma la cassa comincia anche per loro: staranno a casa la prossima settimana, poi per altre tre settimane consecutive, le ultime due di ottobre e la prima di novembre». È un'inversione simile è avvenuta anche alla Magneti Marelli: «Nel reparto silenziamento dice Claudio Suppo della Fiom - fino a 7-8 mesi fa avevano distaccato alcuni addetti dalla Cnh di San Mauro perché avevano troppo lavoro. Ora invece ci hanno annunciato nuova cassa. E pure

Il caso

Mirafiori si ferma e le imprese fornitrici la imitano  
Ecco perché l'autunno per l'area non promette bene

## Dalla Lear all'Itca fiato sospeso nell'indotto auto

**Basso (Uilm):**  
"Si rischia di  
moltiplicare per tre  
l'effetto di una  
settimana di stop"

all'Itca di Grugliasco presto fermeranno temporaneamente il reparto sottogruppi, dove lavora un'ottantina di persone». Anche alla Graziano di Cascine Vica (850 dipendenti che producono in-

granaggi per auto) si lavora a singhiozzo, tanto che venerdì sindacati e azienda hanno siglato un contratto di solidarietà.

La cig arriva e si ripercuote sul resto della filiera, raggiungendo anche le più piccole. In cui, spiega il segretario della Uilm, Dario Basso, «spesso il rapporto rischia di diventare uno a tre: una settimana di blocco a Mirafiori significa tre di stop nelle fabbriche minori». E per questo che tutto l'indotto, primario o secondario che sia, tiene il fiato sospeso nell'attesa di sapere quali saranno i nuovi modelli che produrrà Mirafiori. I sindacati lo ripetono ormai da mesi: più l'ad di Fiat Sergio Marchionne aspetta ad assegnare le nuove produzioni e più a lungo lo stabilimento rimarrà in cassa integrazione. Per ora tutto tace. Non solo, il sindacalista Fim, Silvio Farina, dice che adesso tremano anche agli Enti centrali di Mirafiori: «La crisi del mercato si fa sentire anche dove si fa la progettazione e i nuovi modelli non ci sono ancora. Per questo anche nelle prossime settimane si inizierà a parlare di mobilità. Speriamo di farla solo con l'accompagnamento alla pensione e che non si tratti di un taglio drastico».

Fig. XII

Il punto sulle infrastrutture: 40 opere strategiche per il Nord Ovest, ma tutte sulla carta. Servirebbero 33 miliardi, ce ne sono due

# ‘Realizzeremo la Tangenziale Est’

*La promessa dell'assessore Bonino al convegno degli industriali*

STEFANO PAROLA

**G**LI imprenditori piemontesi tornano all'attacco. Voglio nuove infrastrutture e soprattutto vogliono che per quelle già progettate ci siano regole e finanziamenti certi. La loro lista dei desideri è lunga: dentro ci sono il corridoio 5, il terzo valico con la Liguria, ma anche la Pedemontana piemontese, la tangenziale Est e l'asse di corso Marche a Torino, all'Asti-Cuneo e così via. In tutto hanno contato 40 opere strategiche per il Nordovest e ancora sulla carta. «Forse non ci saranno i soldi per realizzarle tutte, ma per una buona parte sì. A cominciare dalla Torino-Lione», dice il segretario di Confindustria Piemonte, Paolo Balistreri.

L'associazione regionale, assieme all'Unione industriale del capoluogo, ha voluto fare il punto sulla situazione delle infrastrutture in Piemonte per denunciare ancora una volta l'arretratezza della regione e di tutto il Nord, al quale occorrerebbero 32,6 miliardi ma che per ora gode appena di 1,8 miliardi. «Le carenze che accusa il sistema logistico del nostro Paese costano 7,5 miliardi l'anno», spiega Balistreri. Ed è per questo che gli industriali, appoggiati dall'Ance Piemonte, chiedono alla politica di avere certezze.

Lamenta il presidente regionale dei costruttori, Giuseppe Provvisiero, «un'assenza di un approccio strategico per lo sviluppo del sistema logistico piemontese».

**Il numero uno dell'Ance: "Alla politica chiediamo certezze su tema e risorse"**

un'eccessiva dilatazione dei tempi per procedure e progettazioni». Dalla tavola rotonda organizzata dall'Osservatorio territoriale

infrastrutture arriva qualche buona notizia. Il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, parla della «necessità di un patto tra costruttori e politica, che compensi la debolezza attuale nella competizione territoriale». Il numero uno di Finpiemonte partecipazioni, Paolo Marchioni, ricorda che entro metà 2012 la sua società diventerà la holding dei tre poli logistici del Piemonte. Ma anche a lui «occorrono certezze per stilare i diversi piani industriali». Il responsabile Nord Ovest di Unicredit Corporate, Giovanni Ronca, assicura che «le banche sono pronte a finanziare le infrastrutture, però l'incertezza sui tempi e sul futuro utilizzo delle opere incide sulle decisioni». L'assessore regionale Barbara Bonino garantisce impegno: «Concordo sulla necessità di lavorare tutti insieme. Le risorse ci sono ma manca un quadro normativo affidabile che è nostro obbligo creare. È un diritto dei nostri cittadini, che però da noi si aspettano anche il rigore nei conti. Ma la logica dei sacrifici dev'essere condivisa da tutti: nessuno deve sfilarsi, sulla Tav come su tutte le altre opere». Poi promette: «Nei cinque anni in cui governeremo, ricorsi permettendo, realizzeremo la tangenziale Est di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XIV

## Trasporti cari? Torino è ancora la più economica

SERGIO CHIAMPARINO

**C**ARO Direttore, rispondo volentieri alla lettera della signora Ritucci, pubblicata ieri da Repubblica.

Tra i costi che gravano sulle famiglie lei cita il "mensile impersonale" che costa 35 euro equivalenti a 80 centesimi al giorno; i suoi figlioli utilizzano un abbonamento mensile dedicato ai bimbi fino ai dieci anni che ha un costo di 12 euro, pari a 40 centesimi al giorno (meno di un caffè).

SEGUE A PAGINA X

**D**UNQUE, attualmente, ogni giorno, indipendentemente dal numero di corse effettuate, la sua famiglia spende 1 euro e 60 centesimi per muoversi su tutto il territorio cittadino e per tutto l'arco della giornata, ivi incluso l'utilizzo della metropolitana.

Esiste poi per i bambini un ab-

bonamento annuale Gtt del costo di 100 euro equivalente a 27 centesimi al giorno. Il servizio verso Superga rientra nell'offerta turistica della Città, ed applica quindi delle tariffe conformi ad iniziative analoghe di tutte le grandi città.

A conclusione di questa sem-

plicitissima riflessione, per altro desumibile completamente dal sito internet di Gtt, vale la pena di evidenziare che la Città spende, per ogni mezzo ecologico, attrezzato e a norma, cifre che vanno dai 200 ai 300.000 euro per un autobus al milione e mezzo di euro per

tram delle linee 4 e 10; e che a Torino il costo del biglietto ordinario di trasporto pubblico è di 1 euro per 70 minuti, a fronte dell'1.20 di Firenze o di Genova, per rimanere in Italia, o dell'1.60 di Bruxelles, dell'1.70 di Parigi, dei 2.60 di Amsterdam, per arrivare ai 2.80 di Berlino, o ai 3.30 di Stoccolma.

L'impegno della Città è quello di garantire un servizio efficiente con dei costi compatibili quali mi sembra possano essere quelli indicati sopra.

PAG. X

# La Regione pronta a tagliare un milione alle fondazioni

## Ottanta enti a rischio, a molti mancano i fondi 2009

SARA STRIPPOLI

TUTTA l'estate a temere la scure di Bondi. In loro difesa, alle porte dell'estate, anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per scongiurare la cancellazione dei contributi statali. Adesso 80 istituti, fondazioni e associazioni culturali, 35 dei quali sono definiti «enti conservatori» — hanno cioè archivi e biblioteche specialistiche — rischiano di perdere anche i contributi della Regione, un totale di circa un milione per tutto il Piemonte. In alcuni casi poche decine di migliaia di euro, con finanziamenti massimi (come nel caso della Fondazione Einaudi) di 80 mila euro. Cifre che tuttavia per alcuni sono vitali per pagare una segretaria o mantenere aperto un archivio. Nell'elenco ci sono le tre Accademie, quella delle Scienze, di Medicina e delle Belle Arti. Ci sono l'Istituto Salvemini, la Società di studi valdesi, la Fondazione Einaudi e l'Istituto Gramsci, la Fondazione Accorsi. Tagliare i fondi di questi istituti, dicono in coro «è come tagliare un pezzo di ente pubblico, di sicuro una parte di memoria storica del nostro territorio».

Marco Brunazzi, vicepresidente dell'Istituto Salvemini, ieri ha firmato un comunicato congiunto con la Fondazione Gramsci, in cui critica le dichiarazioni dell'onorevole Pd Stefano Esposito e conferma l'ipotesi di azzeramento totale delle risorse è più di una voce che si ripete nei palazzi della politica. «Non abbiamo ancora ricevuto i contributi del 2009 — spiega — e quest'anno autorevoli consiglieri del centrodestra ci confermano che non ci sono risorse sulla legge regionale 49, quella che ci riunisce tutti». Il finanziamento dell'Istitu-

to Salvemini era di 34 mila euro, 6 mila dal Comune, 2.500 dalla Provincia. Senza quelle cifre, che pure non sono certo importanti, «non si riesce a mandare avanti il lavoro di conservazione, dovremo chiudere gli archivi privati, testi che nessun altro conserva. Per lavori di ricerca e pubblicazione per fortuna si trovano finanziamenti ad hoc». Pietro Rossi dell'Accademia delle Scienze scuote la testa sconsolato: «Ormai non si fa altro che parlare di tagli. Nel 2009, ma non abbiamo ancora ricevuto neppure un euro relativo a quell'anno, avevamo 50 mila euro dalla Regione. Vorrei però ricordare che qualche anno prima erano 90 mila. Per quest'anno nessuna informazione. Se il contributo sarà azzerato sarà inevitabile licenziare del personale».

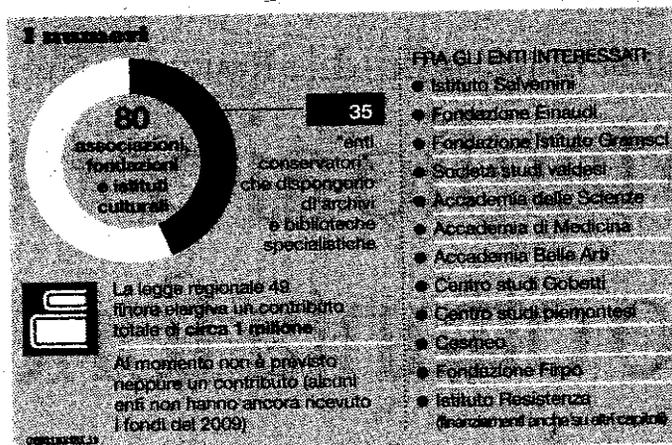
Il direttore regionale della Cultura Daniela Formento non conferma e non smentisce lo zero tondo sul capitolo della legge 49: «Al momento non ci sono delibere che riguardano, ma finora abbiamo speso soltanto il 70 per cento, resta

il 30».

Sul tema, il centrodestra attacca il centrodestra. L'ex-assessore di Ghigo Giampiero Leo dice di voler contrastare le posizioni di una certa sinistra che attacca la cultura, ma al tempo stesso alza le barricate sostenendo che farà il possibile «per ripristinare alcuni capitoli di spesa che sono stati messi a zero contributi, come quelli della legge 49 sugli istituti culturali». Gianna Pentenero del Pd ha cercato di proporre emendamenti. Tentativo vano: «Tagliare risorse a questi istituti culturali significa minare alla base tutte le attività culturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAC. II



Il retroscena

Un anno di chiusure e programmi sforbiciati

# Dal World Festival a Documè la Spoon River della cultura

Il retroscena

## La "Spoon River" della cultura

SARA STRIPPOLI

**L**e prime dichiarazioni di morte sono arrivate all'avvicina del calendario culturale estivo. Una nota insolita viene inviata via mail nelle redazioni a metà giugno. La firmano gli organizzatori di Piattaforma, festival di danza contemporanea e di ricerca in programma dal 28 giugno al 21 luglio. Un'auto-riduzione preventiva, la definisce Mariachiara Raviola: «Cari giornalisti, chiediamo scusa per l'inconveniente ma desideriamo comunicare che dobbiamo ridurre gli spettacoli, non possiamo rischiare».

SEGUE A PAGINA II

(segue dalla prima di cronaca)

È DI QUEI GIORNI ANCHE L'allarme sui punti verdi di Palazzo Reale che si vorrebbero riportare in vita per i festeggiamenti del 2011. «Niente risorse, per ora c'è solo l'impegno della città», dice a fine giugno il presidente della commissione cultura del Comune Luca Cassiani. In realtà la morte dei punti verdi era già arrivata nel 2009, con una diagnosi per asfissia confermata in quest'estate di lamenti e lacrime. E sembra ormai certo che neppure il ricco portafoglio del 2011 riuscirà a risuscitarli.

La Spoon River della cultura sopraffatta dall'ansia dei tagli prosegue un mese più tardi, il 22 luglio, quando a comunicare la fine del World Music Festival è l'Associazione Musica 90. In un comunicato dai toni duri, gli organizzatori annunciano la decisione di annullare la rassegna musicale in programma solo cinque giorni più tardi, dal 28 al 30 luglio. «L'impegno economico della rassegna non può essere in alcun modo assorbito dall'associazione — spiegano — e la carenza di fondi regionali è tale da non consentire la dovuta copertura degli impegni di spesa». L'assessore Michele

Coppola non pare turbato dal funerale e commenta ironico: «Nel 2009, Musica 90 ha avuto contributi per 400mila euro, una cifra non indifferente. In

poche altre occasioni mi sono sentito di dire che adesso la musica è cambiata».

L'agosto torinese della cultura scivola via senza altri colpi di

scena, anche se a fine mese piomba sui giornali un altro allarme: è a rischio il premio ad Amos Oz del Salone del Libro, da assegnare ad Alba a fine novembre, un preventivo di spesa di 100mila euro. Allarme rientrato, per fortuna. Si spenderà forse meno, ma a un grande della letteratura come Oz non si intende rinunciare. Sospiro di sollievo.

E veniamo ai primi giorni di autunno. Ad alzare le braccia in segno di resa è Documè, sette anni di vita come circuito indipendente per la promozione del documentario, oltre 320 titoli e 3.200 proiezioni su tutto il territorio nazionale. Giuliano Girelli firma un comunicato in cui bolla la politica culturale nostrana come «miopia istitu-

zionale». La polemica ha toni duri e investe la gestione di Gianni Oliva: «Non è solo la crisi, i soldi per la cultura ci sono sempre stati e continuano a esserci. Oltre a parlare dei tagli bisognerebbe parlare di sprechi, dei soldi dati a vanvera, dell'inesistenza di un sistema vero di valutazione e restituzione dei risultati». Abbiamo combattuto e abbiamo perso come tante altre associazioni «contro una totale assenza di regole per l'assegnazione di fondi dovuta alla necessità della politica di mantenere il controllo sulle dinamiche personalistiche di distribuzione dei contributi», conclude amaro il presidente di Documè.

Azzardato aggiungere alla Spoon River anche Traffic? I fan del free festival forse avranno qualcosa da ridire, ma come non definire la defezione di Cosimo Ammendolia, una delle colonne del Festival, come un segnale di agonia per un modello che non pare più percorribile? «Con un calo di finanziamenti del 20 per cento e una riduzione annunciata del 40, bisogna ripensare alla formula di Traffic, investire sulla qualità dei nomi potenziando il marketing o puntare sulla ricerca». Soltanto divergenze di opinione fra gli organizzatori, si dirà, che tuttavia nelle polemiche estive con il sindaco di Venaria negavano ogni contrasto. Ma la tensione (si legga tagli) può far scoppiare, suggerisce Ammendolia uscendo di scena.

PA. II

Giovedì l'incontro tra Ferrero e Borgione sull'assistenza

# Ma Cota evita la scure sul Welfare di Torino

MARCO TRABUCCO

**N**ON ci saranno tagli ai contributi per il settore socio-assistenziale che la Regione dà al Comune di Torino. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, è stato lo stesso presidente Roberto Cota a chiedere ieri mattina in giunta che i fondi per questo settore non fossero diminuiti nel bilancio di previsione della Regione Piemonte per il 2011. Allo stesso tempo, Cota ha chiesto all'assessore alla Sanità e all'Assistenza Caterina Ferrero di incontrare al più presto il collega del Comune, Marco Borgione, per definire la situazione anche per ciò che riguarda l'anno in corso, il 2010. Borgione infatti

nei giorni scorsi aveva lamentato tagli nei contributi regionali all'assistenza per l'anno in corso di oltre 7 milioni di euro, una cifra superiore al 10 per cento del totale dei contributi che Palazzo Civico riceve da piazza Castello e che avrebbe messo in situazione di emergenza estrema il settore. Cifra che però Cota ha sempre negato: secondo la Regione infatti i tagli sarebbero di circa 4 milioni: tagli che però con ogni probabilità non ci saranno, almeno in base a quanto è emerso dalla riunione della giunta regionale di ieri. Se ne parlerà comunque giovedì quando è stato fissato appunto l'incontro tra Ferrero e Borgione.

Proprio per reperire i fondi necessari a coprire quelle voci, l'approvazione del bilancio preventivo 2011 e della delibera sul finanziamento agli enti gestori dell'assistenza in Piemonte (cioè i consorzi socio assistenziali e, nel caso dei centri più grandi come Torino appunto, i comuni) è slittata a una nuova riunione del governo regionale che è già stata fissata per domani mattina. Sono 56 in Piemonte gli enti gestori dei servizi socio-assistenziali e di questi sono sette quelli che avrebbero dovuto subire un taglio di risorse nell'anno in corso e nel prossimo. Fra questi oltre a Torino anche altri importanti centri della cintura come Grugliasco e Rivoli, mentre Novara, pur penalizzata, avrebbe dovuto subire una riduzione del contributo minima (100,5 per cento).

Il bilancio preventivo 2011 sarà comunque un bilancio di «guerra». La riduzione dei fondi a

**Il bilancio preventivo del 2011 sarà comunque "di guerra": mancano 350 milioni**

disposizione potrebbe sfiorare i 350 milioni. Dove si taglierà lo si saprà domani. Ieri sera l'assessore Giovanna Quaglia ha incontrato i capi gruppo di maggioranza per illustrare la situazione e discutere insieme sulla voci dove è possibile una riduzione della spesa. In assessorato nei giorni scorsi sono arrivate le richieste di tutte le direzioni, ma ha spiegato Quaglia, poche potranno essere soddisfatte. Le indicazioni arrivate da Cota sono chiarissime: oltre alle politiche sociali saranno il settore del lavoro e quello dei trasporti gli unici a salvarsi dalla scure. Per tutti gli altri invece si annuncia una stagione di risparmi. Anche perché, ha spiegato l'assessore al Bilancio, se si considera che la Sanità prende da sola l'80 per cento del bilancio regionale che il piano di rientro impegna la regione per il 2011 a mettere 350 milioni in questo settore, che i fondi trasferiti da Roma per questo ambito diminuiranno di quasi 400 milioni e si aggiungono gli stipendi del personale e gli interessi da pagare sui mutui, i fondi disponibili sono davvero pochi. Inoltre il nuovo patto di stabilità voluto da Tremonti impone limiti precisi che limitano le possibilità di spesa e di investimenti anche qualora i fondi fossero disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pag. IV

# Quando l'architettura "dà scandalo"

## Da piazzale Fusi ai grattacieli, tanti progetti che dividono la città

MARINA PAGLIERI

**P**IAZZALE Valdo Fusi e il grattacielo di Intesa San Paolo, le trasformazioni olimpiche e i nuovi quartieri con le torri e i grandi condomini spuntati come funghi lungo le Spine. Sono alcuni dei progetti di trasformazione della città che negli ultimi tempi hanno più coinvolto l'opinione pubblica, creando veri e propri match in cui le opposte parti pretendono di avere ragione, magari senza conoscere i complessi meccanismi dietro alle scelte di progettazione urbana. A volte il dibattito si limita a criteri estetici, o si conclude magari con la richiesta di demolire (in molti ricorderanno il dibattito cittadino sul Palazzo dei lavori pubblici di fronte al Duomo) l'oggetto del contende-

### SUL SITO

Sul sito torino.repubblica.it un sondaggio sulle opere più controverse

re.

Proprio per evitare lo scontro, e favorire invece l'incontro e il dialogo fra i vari attori, Urban Center promuove da oggi al Circolo dei Lettori il ciclo di incontri "Città in discussione. Opinione pubblica e trasformazione urbana". E il primo appuntamento sarà proprio sul caso Valdo Fusi, senz'altro il più emblematico degli ultimi tempi. Un progetto nato nel '97, quando l'amministrazione cittadina bandisce un concorso di progettazione per dare un nuovo volto al piazzale, fino a quel momento usato come parcheggio. Si avvia un iter sofferto, tra ritardi e varianti in corso d'opera, fino a che nel 2004 esplose anche attraverso i giornali cittadini la polemica. Nel 2005 si costituisce un comitato spontaneo che avvia, grazie agli sponsor, un concorso di progettazione, che non darà però esiti concreti.

Di questo parleranno stasera alle 18 il presidente dell'Ordine degli architetti Riccardo Bedrone, il direttore di Urban Center Carlo Olmo, Massimo Crotti, tra i progettisti dell'intervento, e il giornalista Luigi La Spina. Istruisce il dibattito la storica dell'architettura Giulietta Fassino, modera — questo e anche i prossimi incontri — Pierre Alain Croset, docente di progettazione al Poli-

tecnico di Torino. «Sarà mio compito fare in modo che la città parli e discuta proprio i progetti più discussi, evitando contese faziose e partigiane — dice — Non

sono torinese, dunque non avrò problemi a parlare apertamente. Auspico un dibattito che manca in Italia, dove spesso l'architettura è affrontata come in una bega

di cortile o in un'assemblea di condominio, l'Urban Center al contrario è nato proprio per accompagnare i progetti e coinvolgere i cittadini».

Il secondo appuntamento, il 5 ottobre, sarà dedicato a "Edifici alti a Torino": dunque il grattacielo di Renzo Piano per gli uffici della banca Intesa San Paolo, un

altro "casus belli" che ha visto feroci oppositori, con la nascita del movimento "Non grattiamo il cielo di Torino" e diatribesull'opportunità o meno che l'edificio superasse in altezza la Mole Antonelliana (sono previsti interventi video di Renzo Piano e Massimiliano Fuksas). Il 16 novembre sarà di scena "La risalita del Castello di Rivoli", il 23 novembre si parlerà de "L'eredità olimpica", il 7 dicembre dei "Nuovi quartieri lungo la Spina centrale". Il 18 gennaio ci sarà infine un epilogo, con la partecipazione del sindaco Sergio Chiamparino, sul tema "Le forme della democrazia nella città che cambia".

Tutti gli incontri sono alle 18, a ingresso libero (info [www.urbancenter.to](http://www.urbancenter.to), tel. 011/5537950).

PAG. XI

Al via al Circolo dei Lettori una serie di incontri promossa da Urban.Center "Vogliamo stimolare una discussione seria l'urbanistica non è una bega da cortile"

### L'INDISCRETO

## La Tav, la Valsusa e il binario morto

**N**ON sono ancora tutti sciolti i nodi della delibera che dovrebbe essere approvata domani sera dalla Comunità montana Valsusa. Il testo che circola in queste ore è un lungo elenco di no secchi che rischiano di mettere in difficoltà il dialogo tra i sindaci, Regione, Provincia e governo. Il documento dice no a una linea ferroviaria internazionale in valle, no al tunnel geognostico di Chiomonte e no a tutte le altre opere previste. Se dovesse passare questa linea si annunciano scintille al tavolo politico cui parteciperanno tutti e 25 i comuni toccati dal progetto. Quindi anche quelli più fermamente No tav. La traccia di documento chiede che si stabiliscano «nuove e più trasparenti forme di comunicazione», con il vincolo che «ogni scelta sia approvata», non solo comunicata, nei consigli comunali.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. X

Finora i giudici hanno sempre respinto la costituzione di parte civile del municipio nei processi per violenza. La soluzione c'è, però potrebbe non piacere

# Il Comune cambia lo statuto a tutela delle donne

*Un nodo da sciogliere: per rappresentarle in tribunale si deve equipararle a disabili e anziani*

**DIEGO LONGHINI**

**L**IL COMUNE di Torino tutelerà le donne per Statuto. Una decisione per evitare che la costituzione di parte civile di Palazzo Civico nei processi per violenza continui ad essere respinta dai giudici, anche se il testo proposto dall'avvocatura del Municipio, che inserisce la tutela delle donne tra quelle degli anziani e delle persone diversamente abili, rischia di provocare polemiche.

I legali dell'amministrazione hanno avanzato alla commissione Statuto diversi cambiamenti all'articolo due della carta fondamentale della città. In particolare, riferendosi all'emarginazione ed abuso, gli avvocati di Palazzo Civico hanno inserito nel testo la tutela delle donne tra quelle dei minori, degli anziani e delle persone diversamente abili. Insomma, tra le fasce deboli rientrerebbero anche le donne. Lo scopo è sicuramente nobile. Da quando la Sala Rossa ha votato la mozione per obbligare l'amministrazione a schierarsi nelle aule di tribunale a fianco delle donne vittime di violenza, il Comune non è mai riuscito ad andare oltre alla costituzione. Alla fine la magistratura ha sempre respinto la richiesta.

Le modifiche dello Statuto dovrebbero rafforzare le ragioni dei legali del Municipio di fronte ai giudici, anche se i consiglieri comunali temono che sul piano pari opportunità i riferimenti introdotti possano essere scorretti, soprattutto da

un punto di vista femminile. E il presidente della commissione Statuto, Stefano Lo Russo (Pd), ha deciso di prendere tempo e di chiedere un parere ai colleghi della commissione Pari Opportunità prima di

mandare il testo in Sala Rossa. «Sono convinto che si debbano creare le condizioni giuridiche per permettere alla città di costituirsi parte civile nei processi per violenza contro le donne, ma è opportuno che questi

cambiamenti, delicati da un punto di vista sia formale sia sostanziale, vengano condivisi sul piano pari opportunità». Il testo verrà presto ridiscusso: «Sulle modifiche sono d'accordo — dice la presidente delle

Pari Opportunità, Lucia Centillo — è necessario che il Comune possa costituirsi parte civile, nel merito però analizzeremo meglio i passaggi. Le donne non vanno e non possono essere considerate fasce de-

boli: credo che vada rafforzato il concetto di violenza nei confronti delle donne. Chi commette questo tipo di reato lo commette anche nei confronti della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Favorevole

L'avvocato Anna Ronfani: non apparire salvaguardate sarebbe peggio

### “Bene così, per chi subisce violenza è importante il sostegno in aula”

**SARAH MARTINENGI**

**O**GNI giorno nelle aule di tribunale compare al fianco di donne e bambini vittime di violenza. Per Anna Ronfani il fatto che il Comune inserisca esplicitamente le donne in una categoria “protetta” dal proprio statuto è un segnale positivo.

Non le pare che questa scelta possa essere letta come discriminatoria?

«Lo sarebbe se togliesse qualcosa, ma mi pare che aggiunga una possibilità, anche simbolica, per le vittime di violenza di avere in aula un sostegno. Non apparire come tutelate sarebbe peggio».

Ma la parola “donne” è inserita tra “anziani”, “bambini” e “disabili”, non sarebbe stato meglio utilizzare una formula diversa?

«È oggettivo che ci sono situazioni di vittimizzazione specifiche nel reato di genere: la donna

è debole non in quanto tale, ma quando è sottoposta a una forza in grado di sovrastare la sua, o a un differenziale di potere che si manifesta con abusi e violenze. Ben venga qualsiasi forma di sostegno pubblico».

**“Una presenza delle istituzioni in sede di giustizia fornisce un messaggio di cultura e civiltà”**

Perché è importante che il comune si possa costituire parte civile?

«Una presenza più forte delle istituzioni nelle aule di giustizia, può far arrivare anche all'esterno un messaggio di cultura e civiltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL CASO Pdl e Lega non trovano la quadra sulle poltrone. E anche il Pd rivendica una presidenza In Regione manca l'accordo sulle nomine E ora l'Atc rischia di essere commissariata

→ Fumate nere a ripetizione in Regione per la presidenza dell'Atc torinese, lasciata da Giorgio Ardito dopo 14 anni di regno ininterrotto. Palazzo Lascaris è chiamato ad esprimersi oggi sulle tre nomine (due alla maggioranza, una all'opposizione) di propria competenza. Fra questi tre nomi, uniti ai due provenienti da Comune e Provincia, la Giunta dovrà poi scegliere il presidente. Tutto però sembra ancora in alto mare, tanto che il vicepresidente della Regione, Ugo Cavallera, starebbe pensando di commissariare non solo l'agenzia torinese, ma anche le altre sei presenti in Piemonte, se la quadra non venisse trovata nelle prossime ore. Negli ultimi giorni in seno al Pdl sono circolati più nomi: dal sindaco di Santena Benny Nicotra, all'ex consigliere provinciale Elvi Rossi, a Claudio Berrino. Ma l'accordo interno e con l'alleato leghista per ora non si è trovato. Per altro il Carroc-

cio rivendicherebbe almeno un paio di presidenze sulle sette disponibili. E la trattativa interna si somma alla querelle con il centrosinistra. In un primo momento, si era detto, il successore di Ardito sembrava destinato a provenire dall'area Pd. Anche per una questione pratica: un presidente di centrodestra non avrebbe tecnicamente la maggioranza nel nuovo consiglio di amministrazione Atc, dove tre membri su cinque (Provincia, Comune e minoranza in Regione) saranno nominati dal centrosinistra. Poi nel gruppo Pdl - più che nella Lega - ha prevalso l'idea di mantenere in casa la nomina presidenziale.

Ora sembra tutto nuovamente in discussione. Perché il capogruppo Pd Aldo Reschigna continua a rivendicare una delle sette presidenze in ballo (possibilmente Torino) e due vicepresidenze, le stesse poltrone avute dal centrodestra nella

scorsa legislatura. Ma senza avere, per ora, un nome su cui possa convergere tutto il centrosinistra. Stesso problema incontrato ora da Pdl e Lega: tanto che, sostiene qualcuno, Enzo Ghigo e Roberto Cota potrebbero decidere di scavalcare le istanze dei gruppi consiliari e accordarsi direttamente con l'opposizione. Intanto però, se la situazione non si sbloccherà, le Atc verranno commissariate per permettere lo svolgimento di pratiche come la partecipazione ai bandi, la stipula di contratti, la denuncia dei redditi delle aziende. Secondo il Pd, che li chiede a gran voce, i commissariamenti andranno fatti comunque entro il 30 settembre, pena la perdita di 32 milioni di euro del bando nazionale per la casa. In Giunta usano toni più rassicuranti: per rispettare la scadenza ci sarebbe tempo fino alla seconda metà di ottobre.

[a.g.]

PRG.13

## L'ACCORDO

### Contratti di solidarietà alla Oerlikon Graziano

È stato raggiunto ieri a livello nazionale un accordo per l'utilizzo dei contratti di solidarietà per i lavoratori del gruppo Oerlikon Graziano, azienda che produce sistemi di trasmissione e che occupa circa 2 mila dipendenti nei quattro stabilimenti italiani, di cui 800 a Cascine Vica.

L'accordo prevede che i dipendenti lavorino, su base annua, almeno al 50% delle ore complessive. L'istituto dei contratti di solidarietà stabilisce che le ore lavorate vengano regolarmente retribuite, mentre quelle non lavorate vengono "compensate" dall'Inps con un as-

segno che copre oltre l'80% della paga effettiva. L'intesa prevede inoltre che nessun lavoratore possa essere lasciato a riposo per più di tredici settimane consecutive, in modo da garantire un'effettiva rotazione. «Questa - dice Federico Bellono, segretario della Fiom torinese - è anche una risposta indiretta a chi, come Fiat nei casi di Iveco e Cnh, ha fino a oggi rifiutato pregiudizialmente di usare uno strumento che non solo garantisce un'effettiva rotazione tra tutti i lavoratori, ma è anche più conveniente dal punto di vista economico».

[a.l.ba.]

PRG.12

**RICORSI** La sentenza arriverà solo oggi pomeriggio, il tribunale inizia venerdì

# Il Tar non decide sui costi Torino rinvia il riconteggio

→ Il Tribunale di Torino non inizierà prima di venerdì mattina il riconteggio delle schede elettorali di Scanderebecch e Consumatori ordinato dal Tar. Questo perché il tribunale amministrativo di corso Stati Uniti non ha ancora comunicato la decisione, attesa fin da giovedì scorso, sul soggetto che dovrà anticipare il pagamento dell'operazione. I legali di Mercedes Bresso chiedono che sia la Regione, gli avvocati di Roberto Cota che siano i ricorrenti, una terza via caldeggiata dall'avvocato del Pdl Carlo Emanuele Gallo propone che sia il ministero dell'Interno.

Il presidente del Tar Franco Bianchi ha preso tempo per decidere. La sentenza, si era detto, sarebbe uscita sabato scorso o al massimo all'inizio di questa settimana. Ieri invece un nuovo rinvio: il dispositivo non sarà pubblicato prima di oggi pomeriggio. Di conseguenza, il tribunale di Torino non ha fatto partire la macchina organizzativa già allestita insieme al Comune e alla Prefettura per ri-scrutinare i 2.318 seggi elettorali della nostra provincia. Sia il presidente del tribunale, Luciano Panzani, che il sindaco Sergio Chiamparino aspettano per dare il via alla procedura un documento

ufficiale del Tar che indichi chi si accollerà l'anticipo delle spese di logistica, trasporto e vigilanza.

Il risultato è che prima di venerdì difficilmente verranno aperti gli scatoloni con le schede torinesi. L'intenzione del presidente Panzani era di prelevare già questa mattina i plichi di sua competenza dal deposito di Chieri, tuttora custodito dal Consiglio regionale. Almeno i primi 50, che saranno portati al Palagiustizia per una prima ses-

sione di riconteggio, in attesa che il Comune allestisca l'aula bunker delle Vallette dove collocare tutto il resto del materiale ed effettuare lo spoglio. Tutto invece è stato sospeso e, siccome Palazzo Lascaris necessita di un preavviso di almeno 24 ore per mettere a disposizione risorse e personale, il primo camion del tribunale non raggiungerà Chieri prima di giovedì mattina. E il riconteggio dovrebbe incominciare il giorno successivo. Lo stesso discorso si può fare

per Novara e Cuneo, anche loro in attesa del Tar, mentre Asti, Biella (con una sezione dispersa), Alessandria (con due sezioni disperse) e Vercelli hanno già concluso. Verbania inizierà quest'oggi e dovrebbe terminare in breve tempo. Invece Torino, secondo le stime dello stesso Panzani, finirà per l'ultima settimana di novembre, ben oltre la sentenza del Consiglio di Stato (udienza il 19 ottobre) che potrebbe annullare tutto quanto.

Andrea Gatta

PKA.13

**CENTRO** Ieri scadeva l'ultimatum. Ma gli ufficiali giudiziari non si sono visti

# Proroga per la Cavallerizza I residenti evitano lo sfratto

→ Un altro rinvio per lo sgombero della Cavallerizza. Un'altra boccata d'ossigeno per le quaranta famiglie che rischiano di trovarsi da un giorno all'altro in mezzo alla strada. Nel bel mezzo di Torino, alla Cavallerizza Reale, in via Verdi 7, a due passi da Palazzo Nuovo e a cinque minuti scarsi da Palazzo Civico. Dove l'amministrazione comunale ha deciso, per cercare di rimpinguare le casse del Comune, di inserire la Cavallerizza tra gli stabili che sono stati ceduti alla società di Cartolarizzazione. «La delibera è illegittima - spiega Alfio Di Ioia, un residente -, perché una precedente nota del Comune ha inserito la Cavallerizza tra i beni indisponibili della Città di Torino».

L'ultima data possibile per lo sgombero avrebbe dovuto essere ieri, ma in via Verdi nessuno si è visto e quindi il Comune ha deciso di concedere altro tempo ai residenti. Prova ne è il fatto che ieri, in Sala Rossa, all'inizio del consiglio siano state sospese una mozione ed una delibera che parlavano, appunto, della riqualificazione della Cavallerizza Reale. L'assessore all'Ur-

banistica Mario Viano non si è presentato in consiglio e, tramite gli uffici, ha fatto sapere che i due atti sarebbero stati sospesi in aula, probabilmente perché non è ancora stata presa una decisione in merito. O meglio, il Comune ha sì deciso di vendere la Cavallerizza all'ormai famosa società di cartolarizzazione ma, probabilmente per salvare capra e cavoli, ha deciso di concedere un'ulteriore proroga ai residenti.

«Stiamo cercando in tutte le maniere di concordare una soluzione insieme ai residenti - ha detto l'assessore all'Urbanistica Mario Viano -. Speriamo di poter sistemare tutte le famiglie attraverso l'associazione Locare». Sistemazione che, però, non sembra andare a genio ai residenti che sono fermi sulle loro posizioni. «Da qui - dicono -, non ce ne andiamo».

[an.mag.]

PK. 17

## LA PROROGA

### Bus inquinanti, il divieto scatta a dicembre 2011

Non ci sono soldi. E le amministrazioni locali, per corso degli ultimi anni, hanno accumulato un ritardo eccessivo per procedere alla sostituzione dei veicoli più inquinanti. Sono queste le motivazioni con cui ieri la Giunta regionale ha spostato dal 1° ottobre 2010 al 31 dicembre 2011 la data dalla quale i vecchi autobus diesel Pre Euro e diesel Euro 1, 2, 3 e 4 non dotati di filtri anti-particolato non potranno più circolare. Si tratta di un provvedimento, quello portato avanti dall'assessore all'Ambiente Roberto Ravello, che in qualche modo era atteso. Il divieto, un vincolo ulteriore dopo lo stop alle Euro 2 dello scorso anno - ma questa volta a carico del trasporto pubblico - era imposto dal vecchio "Stralcio di piano per la mobilità" approvato dalla giunta Bresso, con l'obiettivo di togliere dalla circolazione i vecchi mezzi inquinanti ancora usati (da Gtt, per esempio) sulle linee cittadine.

Ma proprio Gtt, alla vigilia del divieto si trovava con almeno 200 bus inquinanti in circolazione. Il divieto non riguarderà i bus a gasolio che circolano nelle zone di traffico urbano, ma quelli che circolano nelle zone di traffico urbano. Si tratterebbe di veicoli utilizzati solo in periodo scolastico e nelle ore di punta, ma attualmente circolano in città. Restano sarebbero in regola: 289 sono a gasolio, 23 a metano, 108 "Car" ecologici, 19 Euro 4, 60 Euro 3 e 26 Euro 2 ma tutti dotati di filtri anti-particolato. Adesso il Comune è in grado di avviare la disposizione altri 15 mesi per adattarsi alle regole.

[a.g.]

PK. 15

LUNGO STURA LAZIO

# La ricetta del sindaco: una catapecchia per tutti

*Mentre da Milano Maroni indica la strada (niente case popolari agli zingari) Chiamparino risponde da Torino con l'idea di cedere in gestione vecchi edifici in disuso di proprietà della città. Il Pdl si infuria*

Dopo averci messo piede per la prima volta domenica, il sindaco Sergio Chiamparino prova a scacciare il senso di colpa per non aver mai pensato prima alle condizioni subumane in cui vive la comunità rom di lungo Stura Lazio alla quale potrebbe essere ceduta una piccola parte di patrimonio pubblico in disuso. Una casa agli zingari, o meglio catapecchie scassate in affidamento agli accampati delle favelas, in fondo è l'idea più vicina a quella del buonismo imperante oggi diventata una valida alternativa alle espulsioni che dal Comune prende vita per sottrarre al degrado ampie porzioni di territorio. Dopo aver sollecitato per mesi una presa di posizione, eccolo il sindaco che spiat-

**LEGGE La Regione conferma l'idea di una nuova legge per contrastare il nomadismo stanziale. Vignale: «Il Viminale ha mostrato la via»**

tella la ricetta anti rom in Sala Rossa. «Per prima cosa siamo in attesa di vedere arrivare dal governo 5 milioni di fondi e venerdì scorso il ministro Maroni mi ha assicurato che ci sono, poi potremo continuare con l'auto-recupero, sull'esempio di quanto accaduto a Settimo con il Dado: l'amministrazione potrebbe mettere a disposizione dei rom vecchi edifici da recuperare e affidare loro i lavori». Ma in attesa di capire quali terreni o immobili saranno ceduti, ci ha pensato il ministro Roberto Maroni a mettere un freno alle ricette facili orientate ad affittare case popolari o edifici in disuso agli zingari. Parlando in prefettura del campo Tri-

bonbiano di Milano il titolare del Viminale ha detto di essere intenzionato a trovare la soluzione legislativa che permetta di espellere dall'Italia i cittadini comunitari che non riescono a garantirsi un reddito sufficiente alla loro sopravvivenza e ha ribadito di essere contrario ad affittare case pubbliche agli zingari. «Proporrò al governo e al Parlamento che ci venga data la possibilità di espellere i cittadini comunitari se non hanno i requisiti previsti dalla direttiva europea del 2004». I requisiti prevedono che per rimanere in un Paese di cui non si è cittadini si debba avere reddito e un lavoro sufficienti per il proprio mantenimento. Maroni, però, ha aggiunto che serve «contemporaneamente garantire percorsi di accoglienza e integrazione con chi, avendo invece i titoli per restare, si impegna a rispettare le regole della convivenza civile». Ma questa è una parentesi nazionale. Sotto la Mole il Prefetto ha deciso di intervenire dopo l'arrivo dei nomadi francesi, una circostanza innescata dalle espulsioni di Sarkozy e che ha accelerato il processo decisionale. E Palazzo civico in questo momento deve dare risposta a oltre mille e duecento persone poco inclini alla legalità. Ma l'idea di dare loro anche solo alcune catapecchie ha scatenato il Pdl: «La cronistoria ripercorsa in aula dal sindaco - osserva Agostino Ghiglia - ha avvalorato ancor più, se mai ce ne fosse necessità, la nostra indignazione sulla totale indifferenza dimostrata da Chiamparino e dagli assessori delle sue due giunte, nel corso di questi dieci anni, verso l'emergenza, oramai cronica e difficilmente sanabile, dei campi nomadi in Città. Ribadiamo al sindaco - aggiunge Ghiglia - che ci sembra quantomeno

fuori luogo offrire comode sistemazioni ai nomadi che, bontà loro, stanno raccogliendo un po' di rifiuti, quando ci sono famiglie torinesi che non arrivano a fine mese. Se fossimo al posto del Governo, i cinque milioni che Chiamparino attende, glieli chiederemmo come risarcimento per i danni causati dalla mancata applicazione del regolamento comunale, secondo cui i nomadi "regolari" avrebbero dovuto versare una quota di permanenza». In Regione il dibattito è già sui binari giusti, il governo Cota si sente più forte dopo le parole del ministro e fa sapere tramite Gianluca Vignale di voler portare avanti l'idea della card e dell'obbligo di pagare l'occupazione di suolo pubbli-

**CONTRARIO Ghiglia: «Al posto del governo i cinque milioni glieli chiederei come risarcimento per i danni che ha fatto fino a oggi»**

co. «Le parole del ministro Maroni non fanno che confermare che la proposta di legge che stiamo elaborando sui rom sia la strada corretta da percorrere. La nostra sarà una linea dura, che metterà fine una volta per tutte all'abusivismo e obbligherà rom e zingari a fare una scelta tra nomadismo e stanzialità. Affianco al presidio nomadi lavorerà un presidio di vigilanza, che dovrà controllare il rispetto delle leggi e della legalità all'interno di ciascun campo. Verrà inoltre istituita una card per i rom, che permetterà il controllo e la registrazione in un'apposita anagrafe di tutti coloro che scelgono la cultura del nomadismo». [Aco]